

LA MANIFESTAZIONE DI PIAZZA NAVONA E LA CESSIONE DELLE QUOTE ACEA

«Le mani delle società private sull'acqua: a Roma rischio di aumenti fino al 60%»

La Cgil Funzione pubblica: con Acea, Alemanno anticipa di 5 anni il decreto Ronchi, ma nel Lazio è già emergenza



Un romano si rifornisce ad una fontanella pubblica (foto Jpeg)

ROMA - Finiremo per pagare l'acqua ai privati a Roma come nel resto d'Italia? «Assolutamente sì – risponde Corrado Oddi, della Cgil Funzione pubblica, in piazza sabato 20 con il Forum italiano dei movimenti per l'acqua -. Già oggi nell'Acea (ndr. la controllata del Comune che gestisce energia e acqua) comandano di più Caltagirone e il Gruppo Suez con il loro 8 per cento a testa che il Campidoglio con il 51 per cento. Questo significa che gli utenti

ne avranno un gran danno». Nel giorno della grande protesta di piazza Navona, il sindacalista non usa mezzi termini e attacca direttamente le società che starebbero manovrando intorno al grande affare dell'acqua pubblica-non-più-pubblica.

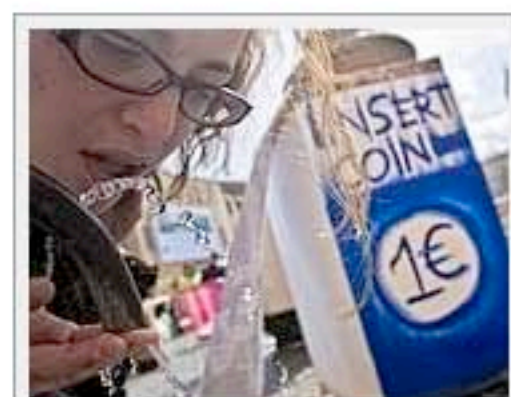
TARIFFE SU DEL 60 PER CENTO - Oddi spiega che dove l'acqua è stata privatizzata, negli ultimi 10 anni, le tariffe sono aumentate del 60 per cento: «Il triplo rispetto l'inflazione che è stata del 25 per cento, mentre gli investimenti da parte delle aziende nel settore servizi legati all'acqua sono crollati». Come se non bastasse, con una politica economica miope in termini di conservazione e utilizzo delle risorse naturali, «si favorisce la crescita dei consumi, perché significa altri rincari e altri profitti». Legambiente sottolinea che la dotazione minima di acqua per vivere è di circa 50 litri al giorno, «ma a Roma ne consumiamo mediamente 233».



Manifestanti contro la privatizzazione

FONTANE A MONETINE - La prova generale della manifestazione – il corteo di protesta parte alle 14 da piazza della Repubblica e attraverserà Roma fino a piazza Navona, dove dovrebbe arrivare alle 18 – c'è già stata il 18 marzo, quando sono stati chiusi con pannelli di polistirolo i getti delle fontanelle di Roma: «Insert coin, 1 euro» c'era scritto sui cartelli.

300 COMITATI IN PIAZZA - Pagheremo dunque anche l'acqua dei «nasoni» romani? «Quello di giovedì è stato un happening – risponde Corrado Oddi - Ma abbiamo solo anticipato il futuro». Un futuro che secondo i circa 300 comitati territoriali e ambientalisti

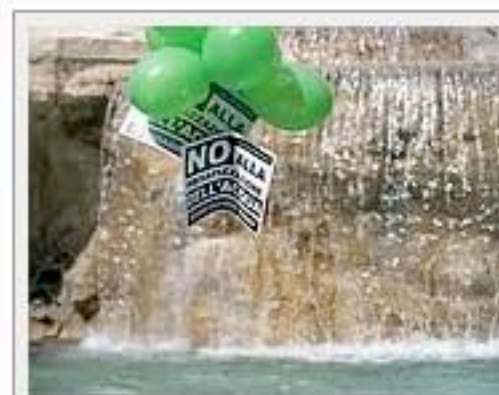


Le fontanelle a monetine inventate dai manifestanti (foto Eidon)

che oggi manifestano, dal Wwf a Legambiente, dall'Arci alle Acli, significa anche rischiare di pagare a caro prezzo un diritto fondamentale e universale.

«L'acqua è un diritto, non una merce» è, infatti, lo slogan di Legambiente: «Una risorsa primaria e universale – spiega Maurizio Gubbioni il coordinatore nazionale dell'associazione ambientalista - senza la quale non è possibile vivere. Non è un servizio pubblico qualsiasi, non può essere ridotta a merce. La gestione del privato in questi anni non si è dimostrata efficace: la qualità è peggiorata, è aumentato il consumo e sono aumentate le bollette».

500 MILA RUBINETTI - A Roma dove tiene banco in queste settimane il rischio di privatizzazione di Acea che raggiunge circa 3,5 milioni abitanti (per un totale di 500 mila utenze, 500 mila rubinetti e un'estensione delle reti di 10mila chilometri e 6mila chilometri di fognatura, per una depurazione, come riportano i dati di Ecosistema Urbano, pari al 97 %) il tema è oggetto di furibonde polemiche: «Anche nel Lazio è già chiaro che la gestione dell'acqua da parte dei privati è un'emergenza. E' fallimentare – dice Cristiana Avenali, direttrice di Legambiente Lazio -: addirittura, anche in situazioni dove la maggioranza è rimasta pubblica come nel caso di Acqualatina o dell'ACEA Ato 5 a Frosinone».



Protesta per l'acqua libera venerdì 19 a Fontana di Trevi (foto Eidon)

ALEMANNO E IL PATRIMONIO

LIQUIDO - «L'acqua è un bene comune e tale deve rimanere – prosegue Avenali -, continuando ad essere erogata a tutti, mantenendo i tanti controlli che già ci sono e lavorando di più su riduzione delle perdite di rete e dei consumi e depurazione. A Roma il Sindaco Alemanno non può svendere il futuro dell'acqua e dei suoi cittadini, quel patrimonio deve restare universale ed inalienabile».

«L'intenzione di Gianni Alemanno di portare la quota pubblica in Acea dal 51 al 30 per cento anticipa di ben 5 anni quanto previsto dal decreto Ronchi – aggiunge Corrado Oddi – ovvero di arrivare a una quota di minoranza del pubblico rispetto i privati: il decreto lo prevede entro il 2015, a Roma si vuol fare entro il 2010». E come non bastasse, «Acea è una multi servizi – spiega Oddi – che gestisce anche l'elettricità: finiremo per avere le tariffe più alte d'Europa, ed anche questo sarà uno degli apporti della privatizzazione».

Proseguendo con le privatizzazioni in corso nel mondo - spiega Legambiente -, il 65 per cento del patrimonio idrico dell'Europa e del Nordamerica sarà in mano a tre sole multinazionali, due francesi e una tedesca.

Lilli Garrone

20 marzo 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La locandina della manifestazione